

Raffaele Paloscia, Elena Tarsi

## Capitale Umano e Patrimonio Territoriale per il progetto locale

Contributi di ricerca Interdisciplinare in America Latina e Italia



Città e territorio nei paesi del sud del mondo

ed it

città, territorio e ambiente nei paesi del sud del mondo



# **CAPITALE UMANO E PATRIMONIO TERRITORIALE PER IL PROGETTO LOCALE**

**CONTRIBUTI DI RICERCA INTERDISCIPLINARE IN AMERICA LATINA E ITALIA**

a cura di Raffaele Paloscia e Elena Tarsi

**ed.it**

Il libro raccoglie parte dei risultati della ricerca *Potenziale umano e patrimonio territoriale per lo sviluppo sostenibile endogeno: teorie, metodi ed esperienze interdisciplinari nel rapporto tra saperi locali e saperi globali*, finanziato dal MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Programmi per l'incentivazione del processo di internazionalizzazione del sistema universitario.

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Regione Toscana, del Comune di Firenze e del Circondario Empolese Valdelsa.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
DIDA  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



Laboratorio  
Città e Territorio  
nei Paesi del Sud  
del Mondo

REGIONE  
TOSCANA



COMUNE DI  
FIRENZE



UNIONE DEI COMUNI  
CIRCONDARIO  
DELL'EMPOLESE VALDELSA

Proprietà letteraria riservata

© 2012 ed.it, Firenze

Via Lorenzo Viani, 74

50142 Firenze - Italy

<http://www.editpress.it>

[info@editpress.it](mailto:info@editpress.it)

ISBN 978-88-89726-82-2

Permalink formato digitale:

<<http://digital.casalini.it/9788889726822>>

Printed in Italy

Progetto grafico e copertina: ed.it

## Sommario

Contribuire al progetto locale autosostenibile <i>di Raffaele Paloscia e Elena Tarsi</i>	VII
La relazione fra saperi materiali e immateriali nei progetti di sviluppo locale: l'esperienza di Interlink <i>Plus</i> <i>di Paolo Orefice</i>	3
Il Laboratorio Città e Territorio nei Paesi del Sud del mondo (LabPSM) <i>di Raffaele Paloscia</i>	13
Parte prima. Brasile	17
Educação, Agenda 21 e espaço publico: uma experiência no bairro de Mata Escura, Salvador de Bahia <i>di Eduardo Nunes</i>	19
Escola Comunitária: a busca da pedagogia da autonomia e da solidarieda- de na periferia de Salvador de Bahia <i>di Gianni Boscolo, Yara Dulce Bandeira de Ataíde, Antônio Dias Nascimento, Kátia Maria Santos Mota</i>	31
Inclusão social e desenvolvimento sustentável: o olhar dos meninos de rua de Salvador de Bahia <i>di Yara Dulce Bandeira de Ataíde</i>	43
Acqua bene comune. Piano partecipato per la valorizzazione della risorsa idrica di Cajazeira V, Salvador de Bahia <i>di Elena Tarsi</i>	56
Parte seconda. Cuba	73
Rehabilitación urbana sustentable de Centro Habana <i>di Gina Rey, Marianne Rios</i>	75
La Habana, Patrimonio urbanístico mundial <i>di Jorge Peña Díaz, Joiselen Caçanave Macías, Kiovet Sánchez</i>	92
Il territorio come risorsa: l'Atlante del patrimonio territoriale di Guanabacoa <i>di Raffaele Paloscia, Davide Moretti</i>	97
Il progetto di valorizzazione educativa dei saperi locali per lo sviluppo in- tegrato: il caso del Museo e del Centro giovanile di Guanabacoa <i>di Maria Luisa Iavarone, Caterina Benelli, Giovanna del Gobbo</i>	117
Parte terza. Guatemala	137
Estrategias locales para la gestión del riesgo e ordenamiento territorial en Pastores, Guatemala <i>di Cesar Díaz Argueta</i>	139

Sguardi incrociati sui saperi materiali ed immateriali. La collaborazione tra InterlinkPlus e il progetto “Protezione e sviluppo dell’infanzia lavoratrice a Città del Guatemala” <i>di Gilda Esposito</i>	160
Una ricerca azione partecipativa di prevenzione del disagio giovanile a Città del Guatemala <i>di Caterina Benelli</i>	175
I ragazzi trasformano la città: laboratorio di progettazione partecipata a Città del Guatemala <i>di Elena Tarsi</i>	183
Sviluppo umano locale a Sololá: valorizzazione dei saperi maya attraverso la ricerca partecipativa <i>di Paolo Orefice, Giovanna Del Gobbo, Glenda Galeotti</i>	197
<b>Parte quarta. Nicaragua</b>	<b>219</b>
Elaboración de curriculum para la carrera de Arquitectura, teniendo como eje el desarrollo humano y el patrimonio territorial <i>di Virginia Montoya</i>	221
Sistema educativo e desarrollo local: una propuesta por el departamento de León <i>di Maria Estrella Hernandez</i>	232
<b>Parte quinta. Italia</b>	<b>235</b>
La costruzione delle competenze dell’educatore per lo sviluppo umano locale: il bilancio professionale nel progetto Mugello <i>di Maria Buccolo</i>	237
Società, natura e cultura: processi formativi sociali tramite l’archeologia. Il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria <i>di Fabio Martini</i>	245
Qualità professionale e caratteristiche della formazione degli educatori dell’infanzia: il progetto Infanzia e Territorio <i>di Antonia Cunti</i>	254
Raccontarsi con i bambini a rischio: il progetto <i>Integra</i> <i>di Fausta Sabatano</i>	264
Buone pratiche di partecipazione attiva dei cittadini nella prospettiva pedagogica di comunità a Recoaro Terme e Montecchio Maggiore <i>di Marco Marson, Edgar Serrano, Nicola Verzà</i>	274
Buone pratiche di formazione degli studenti universitari all’esperienza interculturale Educazione senza Frontiere <i>di Cristina Amplatz</i>	283
Verso un sistema locale di lifelong learning: il caso della Comunità Montana del Mugello <i>di Giovanna del Gobbo</i>	294
I Professionisti dello sviluppo umano: uno sguardo alle competenze trasversali e al ruolo dell’alta formazione <i>di Maria Rita Mancaniello</i>	307
Sistemi informativi per la rappresentazione del patrimonio materiale e immateriale: Participatory Emotional Mapping a Firenze <i>di Giovanni Ruffini</i>	315

## Contribuire al progetto locale autosostenibile

Introduzione ai risultati del progetto Interlink*Plus*

di Raffaele Paloscia e Elena Tarsi<sup>1</sup>

### *Il quadro di riferimento*

*Internazionalizzazione* sembra essere una parola chiave carica di prospettive e valenze innovative, una sorta di punto fermo ampiamente condiviso, tra quelle caratterizzanti l'attuale fase di profonda crisi generalizzata – con le sfide dinamiche da essa indotte per il suo superamento – che sta attraversando, nello specifico, anche la società italiana e la sua università.

In un mondo globalizzato, da qualunque punto di osservazione ad esso si voglia guardare, l'internazionalizzazione appare come un percorso obbligato, uno strumento di ricerca e avanzamento del sapere irrinunciabile, a prescindere dai valori a cui le scuole di pensiero e gli ambiti della conoscenza possano riferirsi. Si tratti di ricerche fortemente *market and profit oriented*, di ricerca pura e di base in campi d'avanguardia, di messa a punto di nuove tecnologie per i grandi mutamenti climatici e ambientali o di attività investigative di ricerca azione ancorate alla positività del progetto locale, comunque sia l'esigenza di una scala sovranazionale si manifesta sempre più come un'imprescindibile condizione di confronto e di pratica scientifica in senso lato, sia essa teorica, metodologica o più direttamente applicativa.

Tale confronto assume valenze più pressanti all'interno di uno scenario planetario che, nel perpetuarsi di guasti, distruzioni e dissipazioni proprie della *one best way* occidentale, con la sua concezione dello sviluppo razionalista, lineare ed univoca, intrisa di economicismo e tecnicismo, registra parallelamente il tumultuoso mutare, in modo progressivo soprattutto nel corso degli ultimi due decenni, dei suoi equilibri. Ciò comporta, tra l'altro, la sottrazione del residuo significato ad obsolete divisioni tra paesi sviluppati e in via di sviluppo, ma anche il ridimensionamento della metafora dualistica e semplificatrice del Nord e Sud del mondo, sempre meno geopoliticamente efficace e rappresentativa. A tale quadro fanno riferimento, non a caso, alcuni lucidi precursori nel

riattualizzare e riposizionare geograficamente anche quelle acute interpretazioni della globalizzazione associata all'intreccio tra neocolonialismo e occidentalizzazione del mondo che non possono non tener ormai conto del complicarsi del mosaico planetario dell'ultima fase<sup>2</sup>.

Il travolgente accrescersi di capacità produttive, potere economico e finanziario, unito al detenere immense riserve di risorse naturali strategiche, in primo luogo dei BRICS, ma anche di numerosi altri paesi, più o meno estesi e popolosi, in progressiva "emersione", definisce ormai un sovrainsieme denso di poli globalizzati, in buona parte in rete tra loro, gestori di politiche espansive in aree sempre più vaste, che sembrano poter prescindere da vincoli prima imposti dalla vecchia Europa e dall'Occidente in generale. La massiccia penetrazione e il controllo progressivo delle risorse naturali e della produzione agricola e, spesso, anche manifatturiera dell'Africa subsahariana da parte della Cina<sup>3</sup> e, in modo più soft, soprattutto in paesi lusofoni, del Brasile, ne sono prova evidente così come il conseguente accentuarsi, in quel contesto e non solo, di processi, già avanzati nella fase precedente, di impoverimento, di degrado territoriale e ambientale, di decomposizione delle identità culturali e del conseguente aumento dei flussi migratori verso i paesi ricchi, dove, qui sì, l'Occidente più o meno opulento fornisce ancora mete privilegiate.

L'America latina, nella sua multiforme articolazione, costituisce, all'interno dello scenario planetario, una delle immense arene in cui all'attuale sostenuta espansione economica corrisponde il persistere e, a volte, l'accentuarsi di grandi povertà e diseguaglianze sociali, che trovano negli insediamenti informali delle grandi megalopoli i punti di massima criticità. Qualcosa che sembra riprodursi, in modi e con equilibri/squilibri variabili, nei diversi paesi del continente, con tendenze differenziate anche sulla base dell'affermarsi o meno, in tempi recenti, di governi impegnati in politiche che sembrano avere successo nei loro intenti di accelerata produzione della ricchezza e, in modo più problematico non sempre scevro da connotazioni populiste, della sua redistribuzione.

In tale scenario appare, comunque, sempre più evidente e progressivamente condiviso l'assunto che il tema delle profonde iniquità non possa, per innescare processi di un loro effettivo e duraturo superamento, ridursi soltanto a quelle di carattere economico-sociale, ma at-

tenga all'insieme delle componenti ambientali, culturali, etnico-religiose, di genere e così via. Elemento qualificante e di valore strategico è, all'interno di questa visione, l'attivazione di processi partecipativi con forte ed effettivo coinvolgimento della popolazione nei progetti e nelle iniziative di trasformazione dei luoghi e dei territori di insediamento.

Una svolta in questa direzione, di una portata che potrebbe definirsi epocale, è costituita dal dispiegarsi in più paesi di politiche nazionali che, riattualizzando e ricaricando di forti valori le culture delle popolazioni indie originarie, puntano ad assegnare una forte centralità alla loro concezione della natura, depositaria di beni comuni inalienabili, l'acqua in primo luogo, e alle modalità, intrinsecamente sostenibili, attraverso cui con essa si rapportano. Paradigma di riferimento di fondo appare sempre più quel *buen vivir* che, connotato da secoli, sotto varie forme, alle culture *indios* latinoamericane, in tempi recenti è entrato con forza nel dibattito sulle relazioni appropriate tra abitanti e spazi del vivere nei luoghi dell'insediamento e, allargando la prospettiva, sui caratteri di un'inedita trasformazione – i termini sviluppo e crescita sono decisamente rigettati – endogena post-liberista, assumendo una forte valenza evocativa rispetto a praticabili percorsi alternativi direttamente derivanti dalla tradizione indigena<sup>4</sup>.

Questi accenni ai macrofenomeni in atto mirano a definire, per somme linee, il quadro generale di riferimento in cui si inserisce l'esperienza del Progetto Interlink*Plus*. Un progetto sperimentale intrapreso nella convinzione che le potenziali interdipendenze tra aree del mondo, anche lontane, siano molto maggiori di quanto immediatamente percepibile. Con esso si è, quindi, voluto intersecare diverse linee di indagine, riunendole in un laboratorio di ricerca, ma anche di azione, che scommettesse sulla proficuità dell'incontro tra un variegato numero di partecipanti, già in collegamento tra loro grazie a precedenti esperienze, per lo più bilaterali, provenienti da diverse realtà universitarie latinoamericane e da una rete di atenei italiani<sup>5</sup>.

L'internazionalizzazione è stata qui declinata nella sua connotazione positiva di strumento di ampia portata al servizio di una ricerca interdisciplinare che, operando una chiara scelta di campo nel combattere gli effetti omologanti e devastanti su culture e territori di un processo sregolato di globalizzazione, opta per le valenze positive di un accrescimento reciproco basato sulla valorizzazione di cultu-

re e conoscenze messe a confronto nella loro pari dignità. Un accrescimento che si basa sull'assunzione della dimensione locale del ricercare, dell'agire e del progettare come elemento irrinunciabile e momento qualificante dell'incontro tra paradigmi conoscitivi e approcci teorico-metodologici alla interpretazione dei processi in atto e alle iniziative da intraprendere per mettersi sulla direzione di un *buen vivir* condiviso.

I risultati delle fasi precedenti sono stati già sintetizzati nei due volumi prodotti congiuntamente da Interlink*Plus*<sup>6</sup>. Quello qui presentato costituisce la loro naturale prosecuzione nella quale, riproponendo il condiviso intento generale di fornire nuove prospettive in ambito teorico, metodologico ed empirico alla ricerca interdisciplinare sulle tematiche qualificanti del progetto, vengono presentate esperienze comuni italo-latinoamericane per la definizione, in senso lato e su ambiti differenziati, di percorsi di analisi, intervento e trasformazione dei luoghi riferite ad un variegato ventaglio sia di contesti che di tematiche.

Componenti qualificanti e terreno di confronto e sperimentazione sono stati individuati in più versanti, tra loro intersecati, qui sintetizzati, su cui l'esperienza di Interlink*Plus* si è dispiegata.

Sul versante della conoscenza, il rapporto tra saperi globali e saperi locali.

Del sapere globale si punta a salvaguardare e a valorizzare quanto la ricerca scientifica, nella sua connotazione eticamente qualificata, scevra dalle finalità di dominio e sfruttamento sinora predominanti, mira a definire in termini di invarianti accertate, aspetti universalmente condivisibili e trasmissibili da mettere a frutto in un'idea di progresso generalizzato. Un sapere globale al servizio dell'umanità nella sua dimensione planetaria, quindi, in grado di essere modulato nei diversi contesti e nell'incrocio sinergico con i saperi espressi dalle diverse modalità e stili di vita attraverso cui il sedimentarsi della conoscenza e il rapporto tra uomo e natura si manifesta a livello locale. Le esperienze latinoamericane sono, da questo punto di vista, ricche di suggestioni e insegnamenti nel loro essere portatrici di innovazione nel processo di riacquisizione e nuova valorizzazione di quanto culture originarie *indios* e meticce hanno prodotto e sedimentato nei secoli, resistendo a pervasivi e distruttivi processi globalizzanti.

Sul versante delle risorse, la sinergia tra patrimonio territoriale e potenziale umano.

Il patrimonio territoriale costituito dall'insieme di quelle risorse, qualità e valori, presenti in ogni contesto, riferibili sia al patrimonio tangibile fisico, naturale e costruito, che a quello intangibile, nelle sue diverse manifestazioni. Risorse da preservare, laddove permangono, e da riportare in luce laddove sono state sommerse dagli effetti di uno sviluppo eterodiretto per riassegnarle, in quanto beni comuni, alla piena disponibilità delle comunità locali che ne sono le custodi.

Il potenziale umano che si esprime nell'insieme di quanto i saperi locali, sedimentati nel loro tramandarsi di generazione in generazione, possono apportare per l'affermarsi di un'economia legata al territorio e alla valorizzazione delle energie e delle conoscenze dei suoi abitanti e della loro capacità di definire percorsi di autogoverno attraverso la partecipazione comunitaria all'analisi, progettazione, trasformazione e gestione dei luoghi di insediamento.

Sul versante della metodologia, l'affermazione di un approccio multidisciplinare.

Il superamento degli approcci lineari e settoriali che inducono alla separazione dei saperi in un'ottica riduzionista intrisa di tecnicismo, che tende a considerare il territorio come una tabula rasa segmentabile, sommatoria neutra di varie componenti tra loro sconnesse, le cui risorse possono essere utilizzate in modo frazionato, funzionale ad uno sfruttamento esterno.

L'assunzione di un approccio multidisciplinare che si ponga in posizione operativa nell'analizzare e governare la complessità dei luoghi, partendo dall'interagire delle loro diverse componenti - economiche, sociali, ambientali, culturali, etniche - per ricostruirne un'immagine sfaccettata, ma unitaria, autonoma e dotata di una sua specifica identità, patrimonio da salvaguardare e riprodurre da parte degli abitanti, unici suoi depositari.

Il *progetto locale* diviene il momento centrale all'interno del quale gli elementi individuati sui vari versanti convergono, puntando con esso a definire in modo articolato e ad innescare un processo di trasformazione autosostenibile la cui finalità, in ultima analisi, è il miglioramento della qualità della vita delle comunità insediate<sup>7</sup> e delle generazioni che ad esse succederanno.

## *I Contributi*

I contributi contenuti in questo volume presentano diversi gradi di approssimazione all'idea e alla pratica del progetto locale. Si va, attraverso un ampio ventaglio di esempi di diverso spessore, da un ampio numero di contenuti più acerbi, che alludono al tema affrontandone solo i primi passaggi di una ricognizione in ambiti specifici della ricerca universitaria, sino a più compiute esperienze comuni di progettazione multidisciplinare, espressione di contesti e reti di attori all'interno dei quali le comunità locali hanno giocato un ruolo centrale, fortemente consapevole, nella definizione del processo analitico, progettuale e attuativo di interventi di trasformazione autosostenibile dei luoghi.

I testi qui raccolti si propongono di presentare le diverse esperienze portate avanti dalle varie unità di ricerca con interessanti casi di collaborazione concreta tra i vari nuclei, spesso in tempi successivi alla chiusura del progetto. Essi sono organizzati, sulla base degli ambiti geografici di riferimento in cinque sezioni, tante quanti i paesi coinvolti nel progetto *IntelinkPlus*: Brasile, Cuba, Guatemala, Nicaragua, Italia. La diversità al loro interno, per numero di contributi e per ambito disciplinare, riflette le molte differenze di formazione e di riferimenti culturali presenti tra i partecipanti al network internazionale, che se, per alcuni versi, hanno costituito un limite, ne hanno al tempo stesso rappresentato un elemento di grande stimolo e arricchimento reciproco.

Apri l'illustrazione dei contributi la scheda, compilata dal suo coordinatore Raffaele Paloscia, relativa al LabPSM, *Laboratorio Città e Territorio nei Paesi del Sud del Mondo*, operativo da metà degli anni '90 all'interno della Facoltà di Architettura (ora Dipartimento di Architettura). Un laboratorio di ricerca, formazione e cooperazione internazionale che costituisce un punto di riferimento consolidato sul versante del processo di internazionalizzazione di varie tipologie di attività universitaria su vari fronti tematici dispiegati in numerosi paesi extra-europei.

Il saggio successivo, di taglio teorico-metodologico, dovuto a Paolo Orefice, attraverso un'analisi critica degli approcci teorici e metodologici di carattere lineare della scienza moderna, responsabile della separazione delle scienze dell'uomo da quelle della natura, si defi-

nisce il focus della ricerca, ovvero la valorizzazione dei saperi locali e del patrimonio tangibile e intangibile, come strategia per promuovere processi di sviluppo endogeno sostenibile.

Nella prima sezione, dedicata al Brasile, i contributi si concentrano sulla città di Salvador de Bahia, terza città del paese e prima capitale della colonia portoghese, da cui provengono i ricercatori dell'Universidade do Estado da Bahia. Salvador conserva nella sua parte storica un patrimonio architettonico di grande rilievo, in particolare nella sua componente barocca, ma come tutte le metropoli brasiliane è caratterizzata da una forte dualità urbana che vede contrapporsi la città pianificata, formale e più o meno ricca, a quella spontanea, informale e povera, rendendola una delle città con gli indici di esclusione urbana più alti del paese. I contributi qui presentati raccontano da punti di vista disciplinari differenti la stessa realtà dell'esclusione.

Il sociologo Eduardo Nunes ricostruisce due esperienze di sviluppo locale sostenibile iniziate nel 2004 nel quartiere di Mata Escura, una delle tante aree informali di Salvador. Con esse si è inteso attivare un processo di sviluppo sia sociale che economico del quartiere, con particolare attenzione al tema della salvaguardia ambientale, attraverso processi di Ricerca Azione partecipativa e l'attuazione dell'Agenda 21. L'approccio adottato si riferisce a quei processi di matrice pedagogica ma a carattere fortemente interdisciplinare che puntano a rafforzare le rappresentazioni collettive e i percorsi alternativi originati da esperienze innovatrici della base.

Il progetto di ricerca presentato da Gianni Boscolo, Antonio Dias Nascimento, Katia Maria Santos Mota, Yara Dulce Bandiera de Ataide ha come oggetto le scuole comunitarie di Salvador, il cui ruolo è di fondamentale importanza nei quartieri informali. Esse, infatti, non solo garantiscono l'accesso all'educazione delle classi popolari supplendo alle carenze del sistema pubblico, ma in molti casi, ispirandosi alla filosofia di Paulo Freire, pongono al centro il rispetto della persona come soggetto autonomo e la valorizzazione dei saperi locali e della pluralità culturale come base pedagogica. In linea con il precedente si colloca il contributo di Yara Dulce sul tema dell'inclusione sociale, vero filo conduttore delle ricerche di questa prima sezione. Quelli che subiscono in maniera più profonda la violenza della povertà sono chiaramente i bambini e gli adolescenti: su di loro si concentra il proget-

to per la “Valorizzazione della Storia Orale dei bambini di strada di Salvador” con l’obiettivo di ridare volto e importanza al vissuto dei più deboli e togliere così il velo di pregiudizio e indifferenza da parte della società e delle istituzioni. Elena Tarsi infine descrive il lavoro di ricerca-azione e progettazione partecipata svolto con i giovani di una scuola comunitaria della periferia di Salvador per la definizione di un progetto di trasformazione dell’area in cui vivono con le loro famiglie. Il carattere fortemente interdisciplinare della ricerca conclude la sezione dedicata al Brasile, sottolineando quanto sia fondamentale intersecare i processi educativi con la conoscenza e valorizzazione dell’ambiente naturale e costruito.

La seconda sezione, dedicata a Cuba, è composta da quattro contributi che presentano ricerche condotte a La Habana, e nello specifico in due municipi dei 15 della città: Centro Habana e Guanabacoa.

La collaborazione tra istituzioni toscane e cubane risale alla creazione del Consorzio Habana Ecopolis, che dalla fine degli anni ‘90 svolge attività di ricerca e progetti di sviluppo con fondi del Ministero degli esteri e di numerosi partner della cooperazione decentrata. Tra i promotori, l’Università di Firenze ha avuto un ruolo fondamentale nell’affiancare le Università e i diversi interlocutori cubani nell’elaborazione degli Atlanti del Patrimonio Territoriale

Il primo contributo, di Gina Rey e Marianne Rios presenta la metodologia e il risultato dell’elaborazione dell’Atlas del Patrimonio Culturale materiale e immateriale del Centro Habana, municipio particolarmente emblematico non solo per la qualità del patrimonio architettonico e urbanistico, ma anche per il suo essere denso di testimonianze della memoria collettiva, in particolare per quanto attiene agli elementi del patrimonio immateriale.

Jorge Peña Diaz dedica una scheda informativa sia alle ragioni che hanno condotto ad inserire una parte del centro storico de La Habana nel Patrimonio Mondiale dell’umanità sia a quelle che indurrebbero ad allargare tale area. Si mette in rilievo l’anomalia della capitale cubana rispetto alle altre capitali latinoamericane che sono state oggetto di un processo di urbanizzazione massiccia e di una parallela irrefrenabile crescita demografica. Qui si riscontrano, infatti, incrementi minimi negli ultimi cinquanta anni, grazie alla politica di sostegno allo sviluppo delle città secondarie e delle aree rurali, che ha limitato

la migrazione verso la capitale e garantito un maggiore equilibrio nella distribuzione della popolazione sul territorio dell'isola. Ciò ha favorito a La Habana la conservazione del tessuto urbano storico praticamente intatto, cosa che ne fa una sorta di Museo dell'urbanistica e dell'architettura degli ultimi secoli.

I due contributi dell'università di Firenze, tra loro collegati e frutto di una collaborazione con numerosi attori locali coinvolti anche in InterlinkPlus, illustrano esperienze di ricerca sviluppate a Guanabacoa. Raffaele Paloscia e Davide Moretti partono dalla peculiarità di questo centro urbano di non essere frutto di una fase dell'espansione de La Habana, bensì dell'evoluzione di un insediamento indigeno sviluppatosi negli ultimi cinque secoli in modo autonomo e poi inglobato, solo negli ultimi decenni del secolo scorso, all'interno della grande area metropolitana. Tale peculiarità, le elevatissime qualità storico-architettoniche ed urbanistiche presenti e l'attivismo di attori sociali motivati ed impegnati a salvaguardare il patrimonio costruito e sociale hanno portato all'elaborazione del progetto per l'Atlante del Patrimonio territoriale di Guanabacoa di cui si illustrano lineamenti metodologici e risultati della schedatura. Caterina Benelli, Giovanna Del Gobbo e Maria Luisa Iavarone trattano invece della valorizzazione educativa del patrimonio materiale e immateriale del Municipio, con particolare attenzione al ruolo del Museo di Guanabacoa e del Centro giovanile di La Jata. Al centro del contributo e del progetto che ne sta alla base vi è la formulazione di politiche locali volte alla valorizzazione del patrimonio locale, con particolare riferimento ai saperi afrocubani, attraverso azioni educative e formative rivolte a varie fasce della popolazione.

Nella sezione dedicata al Guatemala vengono presentate ricerche condotte su tre aree di studio e con una forte componente di attività svolta sul campo: il municipio di Pastores che si trova al limite della città di Antigua; la zona intorno alla discarica di Città del Guatemala, interessata da un progetto della cooperazione Italiana e l'area rurale del municipio di Sololà.

Le ricerche, tutte basate sulla metodologia della ricerca azione partecipativa, hanno l'obiettivo comune di valorizzare il contributo delle minoranze. Sono infatti i saperi tradizionali al centro del contributo di Julio Cesar Díaz Argueta come strumento per la prevenzione del

rischio e dei disastri naturali a Pastores; Paolo Orefice, Giovanna Del Gobbo e Glenda Galeotti raccontano il confronto con l'Alcaldia Indígena del Municipio di Sololà per la realizzazione di un diagnostico territoriale ed una ipotesi progettuale di intervento nell'area; la percezione dei ragazzi che vivono negli asentamientos vicino alla discarica di Città del Guatemala è ciò a cui hanno dato valore Elena Tarsi e Caterina Benelli da due punti di vista disciplinari: lo studio del territorio e il recupero della memoria. Si distacca invece il contributo di Gilda Esposito - coordinatrice del progetto della cooperazione Italiana sull'infanzia lavoratrice a città del Guatemala, all'interno del quale sono state sviluppate le due ricerche appena descritte, e valutatrice del progetto InterlinkPlus - che conduce una riflessione ampia e critica su valori, limiti e contraddizioni della cooperazione internazionale.

I due contributi che compongono la sezione Nicaragua si concentrano su una tematica specifica: l'innovazione nei metodi di insegnamento derivante dall'evolversi del confronto internazionale.

L'elaborazione di un curriculum universitario per la Facoltà di Architettura dell'Universidad Autónoma de Managua, capace di formare professionisti che sappiano contribuire allo sviluppo locale endogeno, è l'obiettivo della ricerca di Virginia Montoya Telleria.

María Estela Hernández Paredes presenta, invece, una scheda informativa sul sistema educativo del Dipartimento di Leon e sulle modalità che, in prospettiva, possono migliorarne la qualità attraverso l'elaborazione di un continuum curricolare e una più articolata formazione degli insegnanti.

La quinta e ultima sezione presenta i progetti di ricerca sviluppati in Italia dai gruppi afferenti agli atenei di Firenze, Napoli e Padova. Le tematiche trattate spaziano dal potenziale educativo dell'archeologia ai Sistemi Informativi Territoriali, dai progetti di sviluppo locale all'educazione dell'infanzia, riflettendo la natura multidisciplinare del progetto *InterlinkPlus*.

Maria Buccolo, Antonia Cunti, Fausta Sabatano e Maria Rita Mancaniello riflettono, da diversi punti di vista, sulla figura dell'educatore e soprattutto sull'importanza di una formazione adeguata delle competenze professionali e relazionali ai fini di un'attività educativa volta allo sviluppo umano. Mentre la ricerca di Buccolo ha avuto come

obiettivo principale quello di esplorare la figura dell'Educatore Professionale a livello locale nell'area del Mugello, Cunti presenta il progetto Infanzia e territorio per la formazione di educatori d'infanzia in contesti di disagio sociale, siano essi operatori o genitori, attraverso formule che vedono la loro compresenza nelle attività di educazione e di cura dei bambini. La riflessione condotta da Sabatano nasce da un percorso di formazione per genitori ed operatori, realizzato nell'ambito del Progetto Integra nell'area flegrea della Regione Campania, attraverso l'utilizzo della fiaba con una particolare intenzionalità educativa. Mancaniello infine sottolinea le competenze professionali necessarie agli operatori dello sviluppo umano, in qualsiasi campo essi operino, tra le quali spiccano la capacità di ascoltare e di stimolare un percorso "dal basso".

Il contributo di Giovanna del Gobbo racconta l'esperienza del progetto di sistema locale integrato di *lifelong learning* nella Comunità Montana del Mugello, la cui importanza non risiede solo nella necessità di garantire servizi integrati all'utenza rispetto ai bisogni di educazione, istruzione, formazione professionale, ma anche nella necessità di investire sulla crescita di competenze di un territorio per favorirne lo sviluppo.

In linea con quest'ultimo, Marco Marson, Edgar Serrano e Nicola Verza presentano due progetti di sviluppo di comunità nei comuni di Montecchio Maggiore e Recoaro Terme, in Veneto, toccando il tema molto attuale e complesso dell'integrazione degli stranieri. Lo fanno attraverso una ricerca che coinvolge la famiglia, la comunità e la scuola in un'analisi delle problematiche e delle potenzialità insite nel territorio. Gli autori propongono inoltre una rilettura del progetto di sviluppo di comunità di Recoaro Terme alla luce del testo *Il lavoro sociale di comunità* di Alan Twelvetrees, con lo scopo di evidenziare alcune peculiarità in cui teoria e pratica si rispecchiano.

Cristina Amplatz torna sul tema dell'immigrazione in maniera trasversale, ponendo al centro dell'attenzione l'importanza, all'interno dell'iter formativo per educatori di comunità, di una specifica attenzione allo sviluppo di capacità di promuovere e facilitare processi di integrazione interculturale. Presenta quindi il progetto di educazione interculturale degli studenti dell'università di Padova: Educazione senza Frontiere, alla strutturazione del quale InterlinkPlus ha dato un forte contributo. Si tratta di un gruppo composto da professori e studenti

con l'obiettivo di mettere in rete e valorizzare le esperienze di formazione e ricerca sviluppate all'estero.

Fabio Martini apre una porta sul nostro passato evidenziando le potenzialità educative dell'archeologia: i nostri comportamenti attuali, sottolinea Martini, hanno le loro radici in una tradizione culturale che non può non essere tenuta presente dagli educatori che operano nella piena coscienza della dimensione storica dei comportamenti stessi. Le strutture museali dell'ambito archeologico, infatti, possono essere validi strumenti formativi se superano l'impostazione conservativa. Le proposte di percorsi museali specifici per le scuole e per le famiglie del museo e istituto fiorentino di preistoria sono un esempio positivo verso questa direzione.

Giovanni Ruffini, infine, illustra l'innovativa esperienza di *emotional mapping* sviluppata a Firenze come frontiera della metodologia partecipativa nell'era del web 2.0, originata da un'ampia riflessione sul potenziale delle nuove forme di comunicazione multimediale legate alla democratizzazione della pianificazione urbana che permettono la mappatura dei percorsi emozionali propri del singolo partecipante e quindi la registrazione di tracce delle componenti intangibili del patrimonio territoriale.

#### Note

<sup>1</sup> Il presente contributo è stato realizzato in collaborazione tra gli autori che ne hanno condiviso ed elaborato l'impostazione. Si indicano le parti attribuibili a ciascuno: a Raffaele Paloscia il primo paragrafo "Il quadro di riferimento", a Elena Tarsi il secondo "I contributi".

<sup>2</sup> Ci si riferisce, per esempio, a David Harvey e a Serge Latouche, le cui note interpretazioni a cavallo tra gli anni '80 e '90 (Harvey, 1989; Latouche, 1992) sono state man mano da loro rivisitate e aggiornate. Si vedano, come riferimenti recenti, l'ampia trattazione sul caso cinese e le sue contraddizioni (Harvey, 2012) e il capitolo introduttivo dedicato al "risveglio degli Amerindi" (Latouche, 2011).

<sup>3</sup> Tra i molti recenti testi, si rimanda all'analisi contenuta in Lumumba-Kasongo (2011).

<sup>4</sup> Elementi di riferimento di maggior rilievo in anni recenti sono le note esperienze zapatiste nel messicano Chiapas, politiche specifiche per città e territorio in Brasile e Venezuela e il nuovo corso definito dalla guida di presidenti di origine indios in Bolivia e Ecuador. Il *buen vivir*, in particolare, è stato significativamente inserito nelle costituzioni di questi due paesi, pur con accezioni diverse: come principio essenziale in quella boliviana e insieme di diritti in quella ecuadoregna (Gudynas, 2011).

<sup>5</sup> Per informazioni dettagliate su Interlink*plus*, la sua articolazione in gruppi di lavoro e proget-

ti locali specifici, si rinvia agli allegati 1 e 2 in appendice al primo volume *InterlinkPlus* (Orefice, Sampson Granera, Del Gobbo, 2010). Si riporta di seguito l'elenco di coordinatori e unità di ricerca.

*Coordinamento Internazionale e Coordinamento WorkPackage 1* (Patrimonio immateriale: analisi dei saperi collettivi e sviluppo del potenziale di conoscenza e competenza): Paolo Orefice, Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei processi formativi e culturali, Università di Firenze

*Coordinamento WorkPackage 2* (Patrimonio materiale: valorizzazione endogena del patrimonio territoriale): Raffaele Paloscia, Dipartimento di Urbanistica e pianificazione del territorio, Università di Firenze

*Coordinamento partner latinoamericani*: Julio Cesar Diaz, Dipartimento di Studi post-laurea, Università San Carlos, Guatemala e Rigoberto Sampson Granera, Università Nazionale Autonoma Nicaragua, Leon

*Coordinamento Unità di Ricerca*: Università di Firenze: Paolo Orefice, Raffaele Paloscia, Fabio Martini, G. Carla Rombi; Università "Federico II" di Napoli: Flavia Santoianni; Università "Parthenope" di Napoli: M. Luisa Iavarone; Università di Padova: Giuseppe Milan; Università dello Stato di Bahia, Salvador de Bahia (Brasile): Gianni Boscolo; Università San Carlos di Città del Guatemala (Guatemala): Julio Cesar Diaz Argueta; Università Nazionale Autonoma Nicaragua di León (Nicaragua): Rigoberto Sampson Granera; Università Americana di Managua (Nicaragua): Virginia Montoya; Istituto Superiore Politecnico *J.A.Echeverria* di La Habana (Cuba): Jorge Peña Diaz; Istituto Superiore Pedagogico *R.M. de Mendive* di Pinar del Rio (Cuba), Caridad Armas Sixto.

<sup>6</sup> Si vedano (Orefice, Sampson Granera, Del Gobbo, 2010) e (Fernandes Nunes, Boscolo, Bandeira de Ataide, 2010)

<sup>7</sup> Il Progetto Locale è qui inteso nell'accezione teorico-metodologico ed empirica definita, attraverso una consolidata attività scientifico-progettuale, dalla scuola territorialista. In particolare si rinvia alla sua più esaustiva rappresentazione contenuta nell'omonimo testo di Alberto Magnaghi, ripubblicato in edizione aggiornata e tradotto in varie lingue (Magnaghi 2000, 2010). Sono molte le assonanze – come l'esperienza di *InterlinkPlus* ha consentito di mettere a fuoco - tra quanto in esso si sostiene e quanto è sintetizzato nella formula del *buen vivir* latinoamericano.

## Bibliografia

Fernandes Nunes E.J., Boscolo G. , Bandeira de Ataide Y.D. (organizadores) (2010), *Saberes e Patrimônio Material e Imaterial: uma abordagem intercultural*, EDU-NEB, Salvador, Bahia.

Gudynas E. (2011), *Buen Vivir: Today's tomorrow* in *Development* n. 4/54.

Harvey D. (1989), *The Condition of Postmodernity*, Basil Blackwell, Oxford – (2012), *Rebel Cities*, Verso, London-New York.

Latouche S. (1992), *L'Occidentalisation du monde*, La Decouverte, Paris.

– (2011), *Come si esce dalla società dei consumi*, Bollati Boringhieri, Torino.

Lumumba-Kasongo T. (2011), *China-Africa Relations: A Neo-Imperialism or a Neo-Colonialism? A Reflection*, African and Asian Studies, vol. 10, n. 2-3.

Magnaghi A. (a cura di) (1990), *Il territorio dell'abitare*, Angeli, Milano.

- (2000, 2010), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- (a cura di) (2007), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alina, Firenze.
- Magnaghi A., Paloscia R. (a cura di) (1992), *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, Angeli, Milano.
- Orefice P., Sampson Granera R., Del Gobbo G. (a cura di) (2010), *Potenziale umano e patrimonio territoriale*, Liguori, Napoli.
- Paloscia R. (sous la direction de) (2000), *Petites villes et transformation écologique dans le Sabel, Niger. Un laboratoire d'élaboration de projets*, L'Harmattan, Paris.
- (2006), *Los territorios de la cooperación*, in Consorzio La Toscana per Leon, *Atlas del Patrimonio local, material e inmaterial de la ciudad de León*, TEF, Firenze.
- (2010), *Il territorio: una risorsa fondamentale per lo sviluppo umano*, e *Teoria, metodo, strumenti: tre concetti di riferimento* in P. Orefice, R Sampson Granera, G. Del Gobbo (a cura di) *Potenziale umano e patrimonio territoriale*, Liguori, Napoli.
- (2011a), *Cooperazione* in *Contesti* n. 2/2010.
- (2011b), *Globalización y cooperación internacional. Anotaciones para una práctica territorialista* in Alberto Mataràn Ruiz, Fernando Lòpez Castellano (eds.) *La tierra no es muda: diálogos entre el desarrollo sostenible y el postdesarrollo*, Editorial Universidad de Granada, Granada.
- Paloscia R., Anceschi D. (1996), *Territorio, ambiente e progetto nei paesi in via di sviluppo*, Angeli, Milano.
- Paloscia R., Tarsi E. (a cura di) (2013), *Città e territorio oltre il Nord*, Numero monografico di *Contesti* n. 1, 2012.

---

# **Capitale umano e patrimonio territoriale per il progetto locale**

Contributi di ricerca interdisciplinare in America Latina e Italia

